

SARAMAGO

Lo scrittore presenta "Il Quaderno" nato dal suo blog

Intervista

LUCA INDEMINI

Il Nobel oggi in città

Tra il settembre 2008 e il marzo 2009 il premio Nobel per la letteratura José Saramago ha tenuto un blog su Internet. Quando le parole sono uscite dalla rete per essere raccolte ne «Il Quaderno», l'Einaudi, da 20 anni editore italiano dello scrittore portoghese, ha scelto di non pubblicare il libro per i numerosi attacchi nei confronti del premier Silvio Berlusconi. «Il Quaderno» è poi uscito per Bollati Boringhieri e il caso ha voluto che Saramago, che non risparmia aspre critiche e duri attacchi al presidente del Consiglio, arrivasse a presentarlo a Torino in giorni piuttosto caldi per la politica italiana. Questa sera al Circo-

lo dei Lettori, incontrerà Luca Rastello e Gabriele Vacis; domani mattina all'Università, in occasione del lancio della quinta edizione di Festivalstoria, con Angelo d'Orsi parlerà de «I libri contro il potere».

Qual è stato il motore che ha determinato prima la nascita del Blog e poi de «Il Quaderno»?

«Tra il '93 e il '97 scrissi e pubblicai cinque volumi che intitolai "Quaderni di Lanzarote". Si mescolavano temi diversi, dalle osservazioni sul mondo a ricordi d'infanzia, saggi letterari e appunti quotidiani. In fondo gli scritti del blog non sono altro che una continuazione dei quaderni».

Il Blog è un mezzo meno immediato, ma più immediato. Qual è stato il suo rapporto con questo appuntamento quotidiano con i lettori?

«L'unica differenza è nella rapidità della comunicazione. L'importan-

tante però è quello che si scrive, non come o dove».

Per quanto riguarda il suo rapporto con la punteggiatura - che come scrive Eco nella prefazione, lei cura «al punto di farla sparire» - che ruolo gioca nella sua scrittura?

«Eco esagera, quando dice che faccio scomparire la punteggiatura. Rimane sempre nella forma del punto e della virgola. Usarli con parsimonia è parte inseparabile del mio processo narrativo».

Con «Il Vangelo secondo Gesù Cristo» arrivarono gli attacchi dalla Chiesa, nel «Saggio sulla lucidità», fu la politica il bersaglio, in questo ultimo lavoro ha messo d'accordo un po' tutti i suoi detrattori: da Israele alla Chiesa fino a Berlusconi. Significa che ha colto nel segno?

«Scrivo quello che penso, che vedo e che sento. Non sono un detrattore sistematico. Qualsiasi persona dotata di un minimo di sensibilità e di senso comune potrà essere d'accordo con me. Le ragioni per cui attacco, non Israele, ma le politiche del governo israeliano nei confronti dei palestinesi; non il cristianesi-

mo, ma i suoi amministratori; non la dignità dello Stato italiano, ma un malfattore chiamato Berlusconi, sono chiare. Non mi nascondo». Nei suoi libri si incrociano il fato, il destino, la magia, l'irrazionale. Definendosi lei ateo, dove affonda le radici la sua forte componente spirituale?

«La spiritualità non deve forzatamente passare attraverso Dio. Un ateo è forse un animale?»

Tornando al «Quaderno», un bersaglio frequente è Silvio Berlusconi. Perché crede che ciò che all'estero viene percepito come un'incomprensibile anomalia tutta italiana, da noi è ritenuto un interlocutore credibile?

«La realtà è questa e nessun'altra: una maggioranza di italiani vota Berlusconi, vuole Berlusconi, adora Berlusconi. Che questo non sia compreso all'estero non è così strano. Berlusconi non farebbe il primo ministro in nessun altro Paese europeo. Se lo è in Italia, lo deve agli italiani, che piuttosto dovrebbero chiedersi per quale ragione il fascismo sta mostrando i denti nel loro Paese».

AI TEMPI DEL WEB

«Cambia la rapidità della comunicazione non i contenuti»

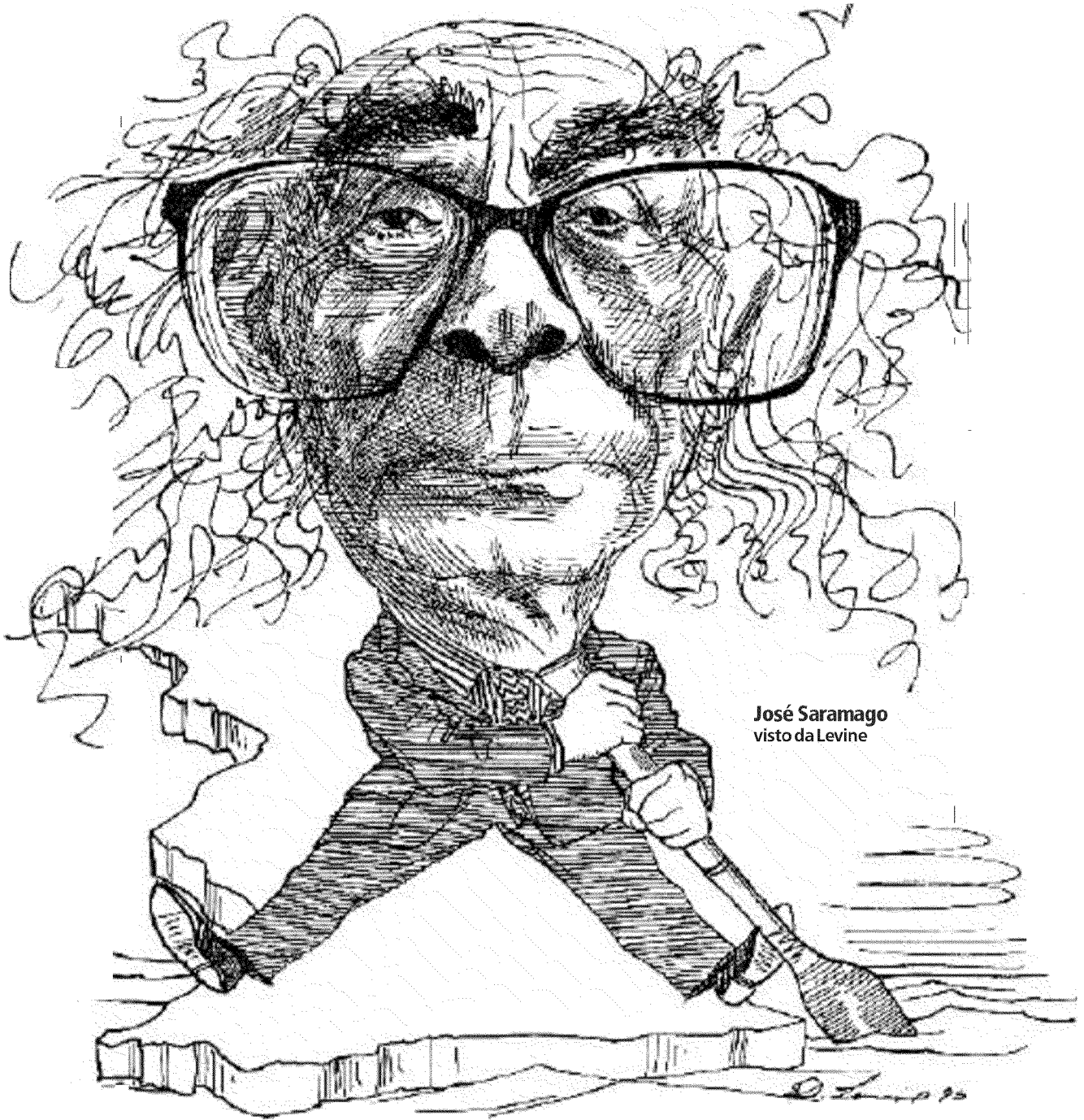
TUTTI RISENTITI

«Non sono un detrattore sistematico. Scrivo ciò che vedo e che sento»

BERSAGLIO BERLUSCONI

«In nessun altro Paese europeo sarebbe dov'è, gli italiani lo adorano»





José Saramago
visto da Levine